Nelle zone di Marsciano, Spoleto, Assisi, Trasimeno

Oggi e domani gli ultimi congressi comprensoriali

Con le assemblee di questi giorni si conclude una fase importante nella vita del nostro partito in Umbria - Moltiplicate le presenze degli operai, delle donne, dei giovani - Una nuova dimensione di sviluppo dell'organizzazione

PERUGIA, 2

Domani e dopodomani si svolgeranno gli ultimi quattro congressi di comprensorio del nostro partito nella provincia di Perugia, e cioè quelli di Spoleto, del Trasimeno, di Todi-Marsciano e di Assisi-Bastia. A presiederli saranno i compagni Pietro Conti, presidente della giunta regionale (Marsciano), Claudio Carnieri vice segretario regionale (Spoleto), Vinci Grossi, presidente della Provincia (Trasimeno), Vittorio Cecati e Ludovico Maschiella (Assisi).

Con queste assemblee si chiuderà una fase estremamente importante della vita del PCI umbro. La «riforma del partito» compie così un passo in avanti decisivo.

Vicino ai congressi di comprensorio si vanno ultimando anche quelli di sezione ed è già possibile dire che un vasto processo di rinnovamento e un grande processo ideale sono in corso in tutto il corpo del partito.

Nei gruppi dirigenti delle sezioni di città, di fabbrica e dei paesi si sono moltiplicate le presenze degli operai, delle donne e dei giovani. I comunisti umbri, già del resto così forti, sono entrati in una dimensione di sviluppo della loro organizzazione rendendola più adeguata, più efficiente e più elastica rispetto agli immensi compiti politici cui si trovano di fronte.

Certo ancora si avverte in maniera diffusa che resistenze e difficoltà permangono, talvolta acutamente, in alcune zone. Ma nel complesso la linea che emerge con nettezza è quella che consapevolmente punta all'estensione capillare della tendenza al rinnovamento.

Se dunque dal punto di vista organizzativo sono tutti da iscriversi in una sfera positiva i dati congressuali non da meno sono quelli più specificamente politici. Il partito infatti sembra essersi ricollocato appieno sulla strada della riconquista della sua capacità di lotta e di mobilitazione.

Una delle questioni che sono state e sono al centro del dibattito è infatti quella del rapporto tra partito, potere locale e movimento sindacale.

Su questo terreno la sottonatura costante che va prodotta riguarda proprio la necessità dell'autonomia più profonda che le strutture comuniste devono avere nei confronti del momento istituzionale e di quello sindacale. Autonomia che vuol dire certamente indipendenza di movimento e di giudizio ma sopratutto l'esaltazione della capacità di direzione politica della classe operaia dei ceti popolari.

Ed è per questa via che è possibile ridare piena funzione alla sezione come principale segmento dell'articolazione politica ed organizzativa dell'organizzazione comunista. Un centro politico aperto quindi ed unificante.

Un'altra priorità che dai congressi viene rimarcata è quella inerente alla esigenza della costruzione di quadri specialmente giovanili che facciano della lotta e della promozione di queste l'elemento fondamentale della loro formazione.

Se questi sono i punti, diciamo interni, che con più forza sono posti alla riflessione di tutti i compagni, non c'è dubbio che la questione dell'iniziativa politica e della proiezione esterna del partito è il tema su cui la discussione trova un momento di ampio respiro e di impegno.

La crisi economica, il rapporto unitario con i socialisti, il confronto con la democrazia cristiana e con il non cattolico, il «progetto umbro», il rinnovamento della macchina pubblica e la estensione organizzata di una democrazia di massa sono gli assi su cui si articola il dibattito e la dialettica congressuale. Senza facili trionfalismi né semplificazioni riduttive si può affermare che il partito, nel suo insieme, sta concretamente testimoniando un'immagine di buona salute.

Certo la situazione attuale "impone" che uno sforzo ulteriore di allargamento dell'iniziativa e delle alleanze sociali e politiche si debba produrre in tutta la regione.

I comunisti, forza massiccia presente della vita sociale e civile, sono chiamati nella drammatica e complessa realtà dell'oggi a svolgere con ancora più rigore e capacità il ruolo di direzione complessiva della regione intera.

Mauro Montali

Il congresso di sezione di Gualdo Tadino

È un partito diverso aderente alla realtà

Si è avuta una verifica rigorosa dei problemi del partito, del rapporto direzione-base - 280 compagni impegnati nel dibattito

GUALDO TADINO, 2

E' un partito diverso. Il Congresso di Sezione del PCI di Gualdo Tadino ha dato la dimostrazione palmare della diversità da una norma che vuole i partiti, il loro modo di essere illeggibili per i cittadini, ove prevalgono spesso le ferree leggi delle correnti, sulla tensione politica e ideale e sui problemi reali delle masse.

Non è che la Sezione Comunista di Gualdo non avesse problemi di vita democratica interna, di ritardi politici, di contraddizioni interne anche pesanti, anzi si deve dire che quella Sezione attraversava momenti di notevole difficoltà che ne limitavano il ruolo e ne irretivano le capacità largamente presenti a tutti i livelli.

Il dato distintivo sta proprio nel modo come i comunisti gualdesi si sono posti di fronte a queste difficoltà che hanno vissuto con passione.

Il senso di responsabilità, la coscienza della drammaticità della situazione del Paese, l'esigenza di aderire pienamente alla realtà che è nuova, anche a Gualdo, con un partito più nuovo, più capace, più rigoroso come forza di opposizione e di governo, hanno permesso di affrontare i problemi insorti nella sezione in termini politici ritrovando un giusto equilibrio nell'analisi delle cause, tra quelle oggettive della situazione sociale, economica e culturale e quelle soggettive del Partito.

Con questa impostazione, che mirava ad una verifica severa dei problemi del Partito, del rapporto direzione-base, partito e masse, partito e problemi del territorio, il Congresso ha potuto registrare un salto di qualità dei livelli di coscienza dei militanti realizzando su questa problematica una più solida unità conseguita senza occultare o sottacere l'essenza politica delle questioni che hanno per lunghi mesi travagliato la vita della Sezione.

Si è quindi avuto un dibattito precongressuale che ha visto protagonisti 280 compagni su 360 compiendo così una prima rottura con una prassi che restringeva la vita del Partito e il dibattito interno al gruppo attivo dei militanti.

I problemi della struttura del Partito, la costituzione di una nuova sezione cittadina e delle Cellule, hanno avuto una risposta che va oltre il fatto organizzativo razionalizzante per assumere significati sul piano dei contenuti di questi organismi intesi come momenti di superamento del verticismo e per realizzare una direzione politica di massa, intesi come strumenti capaci di produrre l'iniziativa politica di massa, intesi come strumenti capaci di produrre l'iniziativa politica riferita agli organismi di democrazia di base, ai problemi economici e culturali dei quartiere, della frazione e delle fabbriche.

Si è preso coscienza che ai processi di socializzazione della politica, in atto nel Paese, si deve rispondere con un Partito non di «iscritti» ma di «militanti» che studiano, partecipano, organizzano e lottano.

Anche il rapporto tra sezione e federazione che era uscito dalla norma, irrinunciabile per un Partito come il nostro, e che per questo era stato oggetto di un dibattito al Comitato Federale, si è ristabilito in termini corretti e l'intervento della Federazione viene inteso come un aiuto politico ad una sezione in difficoltà, aiuto che si è espresso come momento di «direzione» e non di «comando».

Ma centrale per il Partito a Gualdo, come ha detto nelle sue conclusioni il compagno Mandarini, è il rapido superamento dei ritardi sui problemi dello sviluppo nel quadro di una piattaforma per il comprensorio eugubino-gualdese, e principalmente quelli dell'agricoltura e della piccola e media industria sviluppatasi per iniziativa dell'Amministrazione comunale, della disoccupazione giovanile sui quali è possibile ed è necessario produrre aggregazioni di forze politiche e sociali chiamando le popolazioni alla lotta.

E' stato, infine, un Congresso aperto, non solo per la partecipazione impegnata dei rappresentanti del PSI e della DC, ma perchè ha rappresentato un fatto politico di rilievo nella vita politica di Gualdo e ha presentato il vero volto del PCI che considera i suoi problemi non un fatto privato ma come gli stessi problemi delle popolazioni gualdesi.

Senza scadere in atteggiamenti trionfalistici si può affermare che questo congresso segna una svolta nella vita del Partito a Gualdo e crea le premesse per la costruzione di una organizzazione comunista all'altezza dei compiti derivanti dall'attuale fase storica.

Pino Pannacci

Oggi si apre a Terni il congresso ACLI

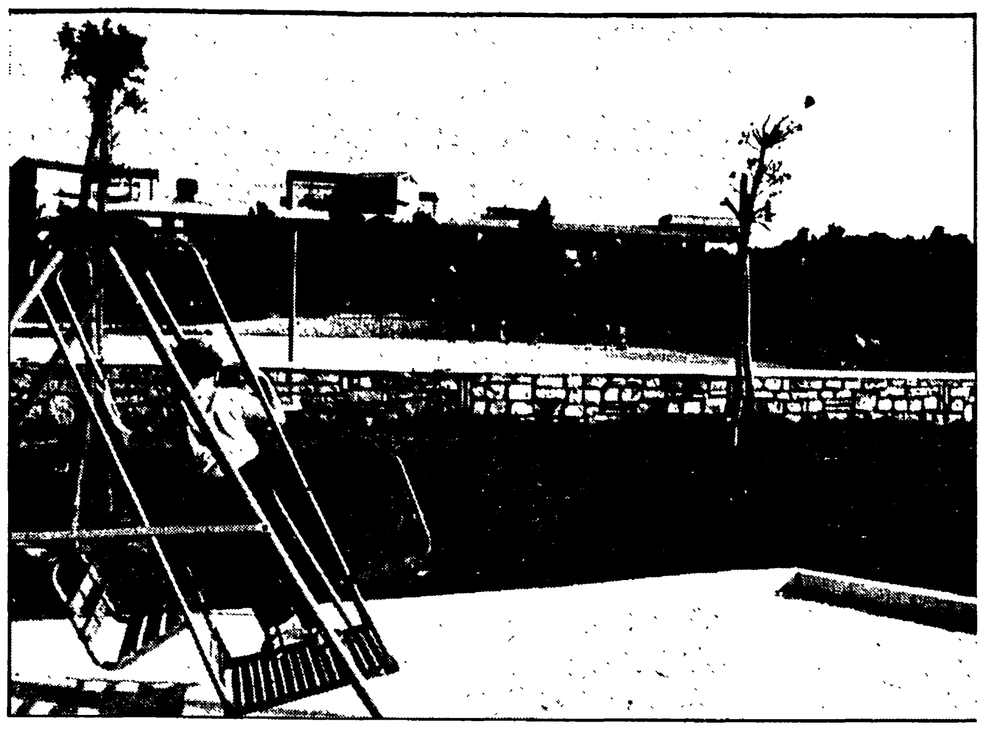
TERNI, 2

Si apre domani alle ore 15,30 nel salone della scuola elementare del quartiere Polimer il congresso provinciale delle ACLI ternane. Il tema al centro del dibattito riguarderà l'impegno dei lavoratori cattolici per il rinnovamento della società.

Un'indagine conoscitiva del Comune di Terni sulla situazione socio-economica del territorio

DALLA «SCOPERTA DEL QUARTIERE» AL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Si sono sviluppate in questi ultimi anni una serie di esperienze di programmazione territoriale che hanno portato a conoscere e valorizzare la realtà delle varie zone cittadine - In un documento approvato dalla Giunta un piano analitico di lavoro che precisa gli obiettivi dell'iniziativa



Il Comune di Terni, con l'indagine portata avanti attraverso l'Ufficio studi e programmazione, è impegnato ad esaminare la nuova realtà socio-economica nei quartieri, per intervenire con adeguati strumenti di decentramento amministrativo

TERNI, 2

E' senza dubbio cresciuta, a Terni dal '70 in poi, dagli anni cioè, della «scoperta del quartiere», l'esigenza di conoscere la realtà socio-economica della città nella sua articolazione a livello decentrato. Insieme a questo, la necessità di interventi unitari ed organici, da parte degli enti locali, in funzione dello sviluppo economico, del superamento degli squilibri e della crescita civile presuppone la definizione di un quadro sufficientemente preciso e chiaro della realtà dei quartieri e delle delegazioni. L'ente locale ha sempre maggior bisogno da una parte di aver costantemente presente la interdipendenza delle attività e dei problemi ed al tempo stesso di strumenti validi che consentano un adeguata programmazione degli interventi. Questo obbiettivo è centrale, soprattutto perché Terni è cambiata, è cresciuta la socialità, l'aggregazione fra forze sociali ed istituzioni, sono maturati nuovi rapporti sociali e civili.

Per questo la Giunta Comunale ha deciso di condurre, tramite l'ufficio Studi e Programmazione del comune, una indagine conoscitiva sui quartieri e sulle delegazioni, sul tessuto socio-economico della città nella sua articolazione. I singoli assessorati hanno infatti ravvisato l'esigenza di realizzare l'indagine, riscontrando, nei quartieri e nelle delegazioni l'esistenza di attività interdipendenti, che richiedono analisi ed interventi, non settoriali, ma unitari ed organici.

La precisazione del quadro reale delle condizioni socio-economiche di ciascun quartiere è premessa indispensabile per elevare la produttività degli interventi e della spesa pubblica. L'indagine è dunque coerente con quel serio, rigoroso ed efficiente modo di governare che le forze di maggioranza in Umbria hanno portato avanti alla direzione degli enti locali.

La Giunta Municipale ha già approvato un documento-programma che fissa le linee della indagine e che è stato predisposto dall'ufficio studi e programmazione. Si tratta di un documento aperto, cui è possibile apportare correzioni, modifiche od integrazioni, che comunque individua alcune linee di fondo che dovranno caratterizzare la ricerca promossa dalla amministrazione comunale.

Il documento approvato dalla Giunta contiene un piano analitico di lavoro che precisa i contenuti, la metodologia e gli obbiettivi dell'indagine. L'indagine dovrà fornire tutti i dati che riguardano la popolazione e le tendenze demografiche, la situazione abitativa ed edilizia (le abitazioni occupate e non occupate, le variazioni percentuali del numero di abitazioni, il numero delle stanze, il grado di affollamento, il patrimonio edilizio) le condizioni professionali ed occupazionali dei residenti (la popolazione attiva, le aziende e le unità produttive esistenti nel territorio per ciascun settore di attività economiche, il commercio all'ingrosso ed al minuto, le attività artigianali).

La ricerca indicherà lo stato dei trasporti, delle comunicazioni, e dei servizi (scuola e servizi scolastici, servizi sanitari, servizi sociali, centri culturali e ricreativi, strutture ed attrezzature), la presenza delle forze politiche. Tutti questi dati saranno suddivisi per quartiere e delegazione. La metodologia da seguire sarà differenziata: una parte dei dati si reperiranno tramite l'ufficio statistica del comune, ma saranno anche attivamente impegnati i rappresentanti dei consigli di quartiere e di delegazione, che dovranno compiere interviste e rilevazioni. Questa metodologia differenziata consente quindi di coinvolgere, nella fase operativa della ricerca, l'apparato amministrativo comunale ed i consigli di quartiere, dando vita ad una interessante esperienza di collaborazione fra realtà istituzionale e organismi decentrati di partecipazione.

Per verificare la disponibilità concreta dei consigli di quartiere e per raccogliere il giudizio degli organismi di democrazia di base, la Giunta comunale ha convocato, per giovedì prossimo, una riunione con tutti i presidenti dei consigli di quartiere. «Con questa ricerca — ha dichiarato il compagno Roberto Rischia, assessore comunale al decentramento — contiamo di raccogliere in modo organico tutti i dati necessari per una completa conoscenza delle realtà sociali, ambientali ed economiche di ciascun quartiere e di ciascuna delegazione, dotando al tempo stesso l'amministrazione comunale di un valido strumento per una corretta programmazione degli interventi».

m. b.

Ad Amelia il 10 aprile

Con Ercini vacillante la DC va al congresso

PERUGIA, 2

Si stringono i tempi nella DC umbra in vista del prossimo congresso regionale la cui data è stata resa ufficiale stamattina. L'assise si terrà infatti ad Amelia il 10 di aprile.

Intorno alle nuove nomine per i massimi incarichi provinciali e regionali dello scudo crociato cominciano intanto a ventilarsi una serie di ipotesi. Vediamole.

Per la segreteria regionale pare scontata, come avemmo a dire nei giorni scorsi, la non riconferma di Ercini in quanto il cartello degli Spitelliani dei Micheliani e delle sinistre sembra ormai sicuramente intenzionato ad esprimere un candidato proprio.

Questa possibile e nuova maggioranza nel comitato regionale pare orientata essenzialmente su due nomi: Ido Carnevali ex presidente delle case popolari di Terni (Micheliano) e Malvetani, ex presidente della società Terni (anche lui Micheliano).

Il primo comunque pare accreditato di maggiori favori nella corsa verso la segreteria regionale.

Le correnti di Spitella e Micheli avrebbero inoltre raggiunto un accordo per quanto riguarda le segreterie provinciali. Gli spitelliani piazzerebbero Pino Sbrenna (uno degli esponenti più noti del gruppo) alla segreteria del comitato provinciale di Perugia e il Micheliano Ilo Mariotti verrebbe riconfermato a Terni.

Pare quindi che dal punto di vista degli equilibri interni questo congresso potrebbe segnare una specie di svolta in quanto escluderebbe i Fanfaniani dalla gestione dei massimi organismi di partito.

Il gruppo di Ercini comunque sembra che già stia preparando le proprie contromosse.

Si tratterebbe di una specie di ricatto reso possibile dal fatto che il listone dei sostenitori di Forlani dispone di una larga maggioranza allo interno del gruppo consiliare della regione.

Anche se quindi il cartello anti fanfaniano avrebbe la maggioranza negli organismi di partito non potrebbe tradurre le proprie linee operative in concreto, se alla regione gli amici di Ercini decidessero di applicare una specie di ostruzionismo e di adottare impostazioni politiche diverse.

L'obbiettivo di questo ricatto potrebbe essere quello di ottenere qualche contropartita al congresso.

Non dimentichiamoci che la prossima segreteria dovrà gestire le candidature alle elezioni politiche del '77.

a. g.

Dopo le comunicazioni giudiziarie dei giorni scorsi

Battuta d'arresto a Perugia nell'inchiesta sul caso ACI

Il lento procedere dell'indagine non aiuta a fare piena luce sulla vicenda

PERUGIA, 2

L'inchiesta sulle irregolarità di gestione all'Automobil Club di Perugia segna oggi una battuta d'arresto, dopo la serie di comunicazioni giudiziarie che con estrema parsimonia e con frequenza quasi quotidiana, il Sostituto Procuratore della Repubblica, Gabrielle Verrina, ha emesso nei giorni scorsi.

Oggi il giudice istruttore ha escluso di avere intenzione di emettere nuove comunicazioni giudiziarie entro la fine della settimana, riservandosi di farlo agli inizi della prossima.

Si vedrà allora se Verrina continuerà ad adottare la tecnica — sin qui seguita — di centellinare l'emissione delle comunicazioni giudiziarie, o se invece, procederà in blocco con le altre undici comunicazioni che, si sa, giacciono da tempo sul suo gavolo.

Si pariava infatti, sin dall'arresto del Piazzetti, di quindici comunicazioni giudiziarie pronte a partire, ma fino ad ora queste hanno raggiunto soltanto l'avvocato Maori, presidente dell'Automobil Club fino a quando non venne nominato il commissario: Vincenti, direttore dell'ACI perugino e proprio ieri il consigliere di amministrazione dello stesso ente, Leonardo Babalinardo. A questo ultimo Verrina ha contestato soltanto i reati di interesse privato in atti di ufficio e di omissione di atti d'ufficio. Si tratta di vedere quindi se saranno questi i capi di imputazione contemplati nelle comunicazioni non ancora scattate.

Questo procedere molto lento della inchiesta non aiuta certo a capire i reali contorni di tutta la vicenda e favorisce oggettivamente la speculazione di quelle forze e di quei giornali che puntano a fare ricadere sul nostro partito responsabilità che invece non lo riguardano affatto.

In questo contesto, addirittura grottesco il tentativo condotto dal giornale democristiano «Il Popolo» che prescindendo dalla dimensione dei fatti riporta oggi un servizio sull'inchiesta addirittura in seconda pagina, dopo avere taciuto su scandali di ben altre dimensioni e gravità che stanno coinvolgendo anche a livello internazionale il partito scudocrociato.

Per ritornare all'inchiesta di Verrina non resta da dire che l'avvocato Fabio Dean, dopo l'interrogatorio a cui è stato sottoposto nei giorni scorsi il Palazzetti, interrogatorio che ha di molto ridimensionato le responsabilità del dirigente dell'ufficio soci, ha chiesto oggi la libertà provvisoria per il suo cliente.

Il giudice Verrina non l'ha ancora concessa. Ha tempo cinque giorni per decidere e non è escluso che sia orientato ad accoglierе l'istanza del difensore.

Il settore alimentare richiede materia prima

Nuovo sviluppo economico sulla base del rapporto agricoltura-industria

In questo senso si colloca la vertenza «Perugina» per la nascita dello stabilimento di precotti — Diversa politica di programmazione delle colture

E' indubbio ormai che uno dei nodi centrali da affrontare per avviare un diverso sviluppo economico del Paese, per superare ritardi, distorsioni e squilibri settoriali e territoriali, è costituito dai rapporti tra agricoltura ed industria. Di fatto pare oggi impossibile costruire una seria e programmata riforma-sviluppo dell'agricoltura, se non si affronta il problema dell'industria alimentare, del modo in cui le grandi società multinazionali, dominanti il settore in Italia, hanno condizionato e subordinato l'agricoltura italiana, favorite in ciò dalla politica agricola comunitaria e seguite, in posizione del tutto subalterna, dalle stesse aziende a partecipazione statale, gestite con una logica puramente privatistica.

Ampie alleanze

In questa direzione di rivendicare una nuova politica agro-industriale come momento centrale di una più generale politica di riconversione e sviluppo del Paese, si colloca il movimento di lotta portato avanti in questi ultimi mesi dai lavoratori della industria alimentare e che ha costruito attorno ad alcune vertenze settoriali e locali ampie alleanze, coinvolgendo in primo luogo le masse contadine.

In questo senso si colloca la stessa vertenza IBP-Perugina.

Lo slogan «alla Perugina il cioccolato non basta più» e le indicazioni di nuove produzioni (surgelati-precotti) date dalla classe operaia della Perugina rispondono infatti a due tipi di esigenze, da un lato quella del superamento di una produzione stagionale e che si andava sempre più configurando come prodotto di lusso (la politica delle confezioni), dall'altro quella di impegnare l'azienda a ricercare in nuove produzioni un rapporto positivo con l'agricoltura umbra ed italiana. Ed in questo seno un primo risultato è stato raggiunto dalla lotta dei lavoratori della Perugina con la decisione dell'azienda di impiantare un nuovo stabilimento per la produzione di precotti da localizzarsi nell'area di Perugia-Corciano.

Si tratta, perciò, di andare ad individuare in questo settore un indirizzo nazionale di una multinazionale, contrastando le linee, manifestatesi a più riprese in questi ultimi anni nell'industria alimentare, di progressivo distacco dall'agricoltura italiana (quando non sia possibile una politica di pura e semplice rapina) limitandosi ad una politica di commercializzazione di prodotti elaborati all'estero e di semplice controllo di mercato. Su queste linee pare porsi, e ciò è motivo di grande preoccupazione, stando alle stesse dichiarazioni di responsabili della azienda fatta anche in sede di conferenza di produzione IBP, lo stesso nuovo investimento IBP per la produzione di precotti, che di fatto non farebbe altro che introdurre sul mercato italiano prodotti già sperimentati ed elaborati in Francia.

E' tuttavia possibile uscire positivamente da questa situazione da un lato collegandosi alla vertenza più generale aperta con il governo e le PPSS per una politica di programmazione delle colture che permetta di andare ad una regolamentazione di patti di conferimento senza che questi si traducano in una beffa per i coltivatori, dall'altro intervenendo direttamente nei processi di produzione agricola, realizzando cioè momenti di rottura delle matrici di squilibrio operanti fino ad oggi nell'agricoltura umbra.

Appuntamento

In altre parole è necessario giungere agli appuntamenti con la IBP, al confronto con le sue proposte (in tal senso pare che l'azienda abbia già approntato dei progetti e delle ricerche sul rapporto con l'agricoltura) avendo messo in moto tutta una serie di meccanismi che, garantendo prospettive e sbocchi validi alle attività agricole della Regione, permettono un confronto alla «pari». Si pone la necessità che la azione degli operai della Perugina si saldi con quella di tutte quelle forze sociali e politiche che si stanno muovendo per un rinnovamento della agricoltura umbra, costringendo quindi l'azienda a fare i conti con l'agricoltura umbra come è oggi, ma soprattutto come la si vuole trasformare.

Se così non fosse il rapporto tra agricoltura e IBP si configurerebbe ancora una volta come rapina e drenaggio del reddito agricolo, come subordinazione alla scelta di questa multinazionale, come ulteriore aggravamento degli squilibri già esistenti. In questo senso è necessario un impegno dell'agricoltura umbra anche nel settore delle prime trasformazioni e commercializzazioni dei prodotti, offrendo la base e la possibilità per ulteriori trasformazioni e quindi nuove attività industriali come quelle prospettate per la IBP.

Su questo terreno è necessario andare ad ulteriori approfondimenti, alla individuazione puntuale di realtà produttive, attorno a cui organizzare la mobilitazione e lo intervento di tutti i soggetti interessati, nella convinzione che la vertenza con la IBP non si è chiusa con la firma dell'accordo del 23 febbraio e che i problemi di prospettiva rimangono e su questi dovrà impegnarsi nei prossimi mesi il movimento

Franco Calistri

PERUGIA

Aperto il convegno sull'alimentazione

PERUGIA, 2

Si è aperto stamattina presso l'Aula magna dell'Università di Perugia il convegno sull'alimentazione sociale.

Il convegno è stato promosso dal dipartimento di scienze e tecnologie alimentari e della nutrizione dell'Università di Perugia. I lavori iniziati alle 9,30 si sono aperti con una comunicazione della dottoressa A. Alberti Fidanza che ha sviluppato il tema della dieta dai 3 ai 12 anni. Alle 11 è stata la volta della dottoressa Simonetti e delle allieve dell'Istituto tecnico femminile di Perugia che hanno trattato della dieta della adolescenza.

Le relazioni, secondo le finalità del convegno, hanno teso a dimostrare i difetti contenuti nel modo disordinato di alimentarsi e hanno anche dato indicazioni sul come alimentarsi bene spendendo relativamente poco. Molto in tono dunque il convegno con il clima di austerity che viene in questi giorni proposto agli italiani. Il tutto però in una cornice di sicura scientificità.

Il convegno proseguirà anche domani, con relazioni del professor Turchetto dell'Università di Bologna che parlerà sulla dieta del lavoratore e del professor Fidanza che tratterà della dieta dell'anziano.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA
TURRENO: Saloon Kitty (VM 18)
LILLI: Qualcuno volò sul nido del cucuio (VM 14)
MODERNISSIMO: La donna della domenica
MIGNON: La orca (VM 18)
PAVONE: Come una rosa al naso
LUX: L'anatra all'arancia

TERNI
LUX: Gioventù bruciata
PIEMONTE: Mark il poliziotto spara per primo
FIAMMA: Sandokan alla riscossa
MODERNISSIMO: L'infermiera
VERDI: Cadaveri eccellenti
PRIMAVERA: Il vendicatore

FOLIGNO
ASTRA: San Pasquale Baylonne protettore delle donne
VITTORIA: Squadra antiscippo

SPOLETO
MODERNO: Lo zingaro

TODI
COMUNALE: La commessa (Vietato minori 18)

GUBBIO
ITALIA: Mondo di notte oggi

PASSIGNANO SUL TRASIMENO
AQUILA D'ORO: La stangata

4 APRILE - 2 MAGGIO 1976
APPUNTAMENTO CON LA
VIII MOSTRA MERCATO NAZIONALE dell'ANTIQUARIATO
TODI